

CEvAA – Communauté d'Églises en Mission

A LA RENCONRE DE NOS VOISINS

Viaggio in Togo
3-16 agosto
2011

VIVE LE PARTENARIAT
EPT-TABLE VAUDOISE D'ITALIE
GLOIRE A DIEU



MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 2011

Mattina
Arrivo all'aeroporto di
Lomé, installazione al
Bloc synodal e riposo

Pomeriggio
Prima passeggiata nei
dintorni e punto sul
programma

Sera
Culto di benvenuto nella
chiesa di Tokoin Centre



Atterriamo alle quattro del mattino e uscendo dall'aeroporto l'aria calda e umida ci si attacca alla pelle, rammentandoci che **nella notte africana ci sono le zanzare della malaria ma anche persone disposte ad alzarsi presto per venire ad accoglierci** e a condurci verso il Bloc synodal, la nostra "nuova casa". La notte è scura, pochi i lampioni, la periferia sembra non finire mai e infatti arriva fino in centro; questa è Lomé, la capitale del Togo, nelle cui strade vediamo il risveglio alla vita e alle occupazioni quotidiane. Mentre noi andiamo a riposare per qualche ora, nella chiesa accanto si svolge il primo culto della giornata in lingua ewe.

Una volta svegli ci affacciamo alla finestra: sembra che qui l'occidente fatichi ad attecchire. Laddove ci sono, gli oggetti che sentiamo familiari sono talmente inseriti nel paesaggio africano da essere a stento distinguibili. La prima impressione è che ogni attività si svolga in strada, in pubblico. La dimensione privata sembra ridotta a pochi spazi curati, per lo più arredati con grandi divani, per accogliere ospiti e famigliari, immaginiamo.

La prima impressione è che ogni attività si svolga in strada, in pubblico...



Lomé, Bloc synodal. Il gruppo si riunisce per fare il punto sul programma.

Nel pomeriggio veniamo accolti ufficialmente con un culto di benvenuto nella comunità di Tokoin Centre. **Un'assemblea festante si raccoglie intorno alla predicazione della past. Adjowa Akpene Kassa, sul testo del Salmo 133.**

Con emozione prendiamo coscienza di essere considerati una vera e propria delegazione della Chiesa evangelica valdese – Unione delle chiese valdesi e metodiste, tanto che ci viene riservata una "postazione d'onore" dalla quale seguiamo la celebrazione, accompagnata da ben quattro cori, e durante la quale riceviamo in dono collane e braccialetti artigianali.

Lomé,
Tokoin Centre.

Culto di
benvenuto



GIOVEDÌ 4 AGOSTO 2011

Se ieri ci siamo tuffati nel turbinio di canti, danze e preghiere della parrocchia di Tokoin Centre, oggi l'**Eglise Evangélique Presbyterienne du Togo (EEPT)** ci viene presentata dal punto di vista della struttura, facendoci ripercorrere i vari livelli di gestione della Chiesa.

Mattina
Incontro con le autorità
dell'EEPT

Pomeriggio
Incontro e pranzo
con le autorità della
RESMA e visita alle
famiglie

Sera
Conferenza sul tema
delle migrazioni nella
chiesa di Tokoin Centre

La giornata inizia con l'incontro con il Moderatore, past. Awanyoh Agbenoxevi Mawuli e della Presbytre de l'Exécutif, Amuzu Nomenyo Adzowavi. Loro compongono, insieme al Secretaire synodal, il Bureau exécutif, che ha la responsabilità dell'ordinaria amministrazione della Chiesa. Inoltre, al fine di garantire la realizzazione delle istanze sinodali, si riunisce periodicamente un Comité synodal, eletto dal sinodo stesso.

L'EEPT si compone di sei régions ecclésiastiques (l'equivalente dei distretti valdo-metodisti), a loro volta suddivise in districts, che riuniscono una decina di paroisses ciascuno. A ogni district è assegnato un pastore, aiutato nel suo ministero da un catéchiste per ogni chiesa locale.

La visita continua presso gli uffici della *Region Ecclesiastique Sud Maritime (RESMA)* dove incontriamo l'Inspectrice, la past. Adjowa Akpene Kassa, che ci fornisce interessanti risposte alle nostre domande in tema di diaconia e di struttura delle comunità.

Cominciamo a renderci conto di come l'operato dell'EEPT si vada a inserire nelle mancanze dell'amministrazione pubblica, promuovendo la costruzione di scuole, di ospedali, e di servizi di assistenza sociale. Inoltre scopriamo che, per diventare presbytre nei consigli di chiesa, bisogna avere almeno trentacinque anni, aver ricevuto il battesimo e aver fatto la confermazione ed essere sposati nel caso si abbia famiglia.

Il pomeriggio passato nelle famiglie ci offre uno
scorcio sulla vita
quotidiana dei singoli membri di chiesa...

La giornata si conclude con una conferenza nella comunità di Tokoin Centre, sul tema: **Migrazioni in tempo di crisi economica mondiale: culture, diritti e ruolo delle Chiese.**

Tre gli interventi, fra cui quello del nostro past. *Stefano D'Amore*, moderati dal sociologo prof. *Isaac Kodjo Sodoke*. Emerge l'immagine di popolazioni in movimento, di etnie e religioni che si incontrano e si mescolano, si stabiliscono e ritornano sui loro passi. In questo periodo le vie delle migrazioni portano soprattutto verso nord, e qui si inserisce la nostra testimonianza sulle difficoltà che i migranti incontrano una volta giunti sulle nostre coste.

A volte le persone attribuiscono alla Chiesa la parte di chi vorrebbe scoraggiare questi movimenti, tanto arricchenti per il paese d'arrivo quanto critici per i paesi di partenza, che vedono defluire le loro energie migliori. Resta aperta la questione di come le Chiese possono affrontare il fenomeno, ma **emerge chiaramente la necessità di informazione reciproca, sui bisogni di chi si sposta, e sulla realtà legislativa dei paesi d'arrivo.**

Lomé, Tokoin Centre. Conferenza su Chiese e migrazione.



VENERDI 5 AGOSTO 2011



Il nostro primo viaggio attraverso il Togo ha come meta Atakpamé, ma lungo il percorso, che unisce la capitale al capoluogo della regione nominata Plateaux, ci fermiamo a Notsé, per una visita alla sede della *Région Ecclesiastique du Sud-Est (RESE)*. Qui sorge il **Centre Protestant pour le Développement Durable (CEPRODED)**, dove la direttrice, la sociologa *Donata Mawulawoe Etsi* ci racconta come si svolge un'importante parte del lavoro di pastorale sociale promosso dall'EEPT: la *Division Lutte Contre la Pauvreté*. Il dipartimento si occupa di sensibilizzare la popolazione sulle seguenti tematiche: democratizzazione del Paese; educazione alla salute e sostegno per la creazione di pozzi, docce, latrine; promozione dell'ambiente attraverso la creazione di vivai allo scopo di rimboschire 223 ettari distrutti da una pesante azione di deforestazione; lavoro con i bambini sui temi della salute e dei diritti civili; lavoro con le donne, animazione su diversi temi quali salute, diritti, infanzia, leadership, alfabetizzazione, igiene del villaggio, ecc.

Il progetto si basa sull'azione all'interno di villaggi pilota, nei quali si propone un programma triennale, nel corso del quale, i promotori si "ritirano" lentamente in modo che le comunità si appropriino del progetto, riuscendo poi a condurlo autonomamente. L'idea ha le sue fondamenta nel motto «*Tout l'Évangile a tout l'homme*» (Tutto l'Evangelo all'essere umano nella sua interezza) e coinvolge anche persone e realtà non cristiane. A lavorare su questo progetto ci sono trentadue persone con competenze diversificate: sociologi, geografi, agronomi, psicologi ed educatori.

Mattina

Partenza per Atakpamé
Visita e pranzo al
CEPRODED di Notsé

Pomeriggio

Arrivo a Atakpamé e incontro
con il campo donne dell'EEPT
Installazione e cena al
CEPROFORE di Atakpamé

Sera

Serata culturale con la
fanfara e il coro giovanile

foto in alto: Notsé, CEPRODED. La direttrice Donata Mawulawoe Etsi.

Dopo la condivisione del pranzo sotto un frondoso mango e la visita del centro e del vivaio, proseguiamo verso la nostra meta. Il nostro arrivo ad Atakpamé è salutato dai volti di centinaia di donne con foulard azzurri in testa. In un liceo della città è infatti riunito un campo di donne dell'EEPT, che discutono e fanno le loro attività, nutrite da un folto numero di ambulantisti dai villaggi vicini, raccolti nel cortile della scuola per l'occasione.

Le donne del seggio interrompono la loro attività per salutarci in diverse lingue, per dedicarci dei canti e per ascoltare un nostro messaggio. **In una folla che rende difficile distinguere singoli volti, ci sentiamo strette e stretti nella sorellanza in Cristo.**



Atakpamé. Incontro delle donne dell'EEPT.



Atakpamé. Il CEPROFORE.

Nel tardo pomeriggio poi, percorriamo l'ultimo tratto di strada che ci porta al **Centre Protestant de Formation et de Rencontre (CEPROFORE)** eretto sugli altipiani della regione centrale. Ha un'aria familiare, grazie anche ai racconti di sorelle e fratelli che ci sono già stati. Finalmente iniziamo a distinguere i profumi della natura africana, mentre entriamo sempre più nella quotidianità togolese con i rituali di accoglienza.

Il direttore e professore di sistematica, insieme al professore di teologia pratica e religioni tradizionali africane della Facoltà teologica del Togo ci aprono le porte, invitandoci a sedere, sorseggiare un bicchiere d'acqua mentre si procede alle presentazioni ufficiali. È d'obbligo rispettare infatti certe regole, ma sempre con il sorriso e la voglia di scambiare, in breve, esperienze e notizie. Dopo una cena e una bella esposizione per illustrarci i tratti salienti della tradizione religiosa africana, una musica sempre più forte si diffonde nella sala: la fanfara e il coro giovanile della comunità ci danno il loro benvenuto, per una serata culturale animata con canti e balli coinvolgenti.

Serata
culturale nel
salone del
CEPROFORE.

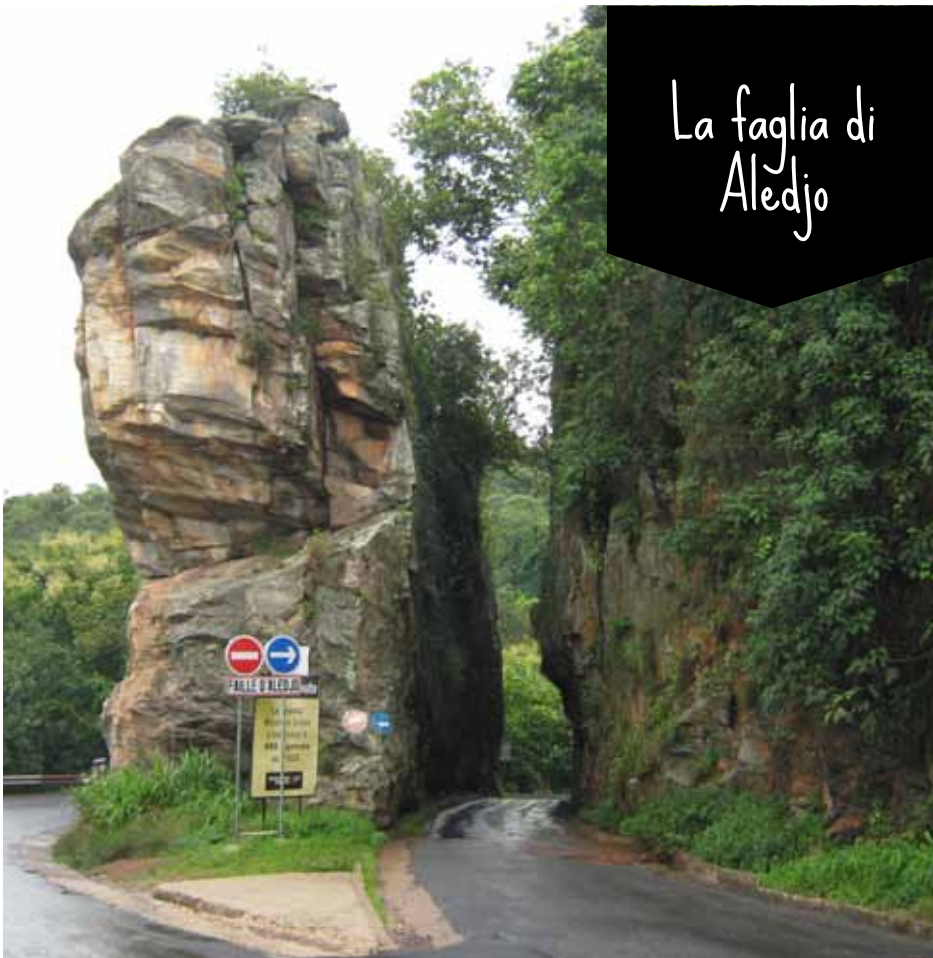


«Tout l'Évangile a tout l'homme»

Tutto l'Evangelo all'essere umano nella sua interezza

SABATO 6 AGOSTO 2011

Il nostro viaggio verso nord procede e incontriamo le prime alture con qualche roccia che fa capolino fra la vegetazione, lussureggiante durante la stagione delle piogge. Lungo il percorso oltrepassiamo la faglia di Aledjo, una delle principali attrattive paesaggistiche del Togo.



La faglia di Aledjo

Mattina
Partenza per Kara
Visita e pranzo con
l'ispettore della REC a
Sokodé

Pomeriggio
Arrivo a Kara e
installazione

Sera
Serata culturale con i
gruppi della comunità

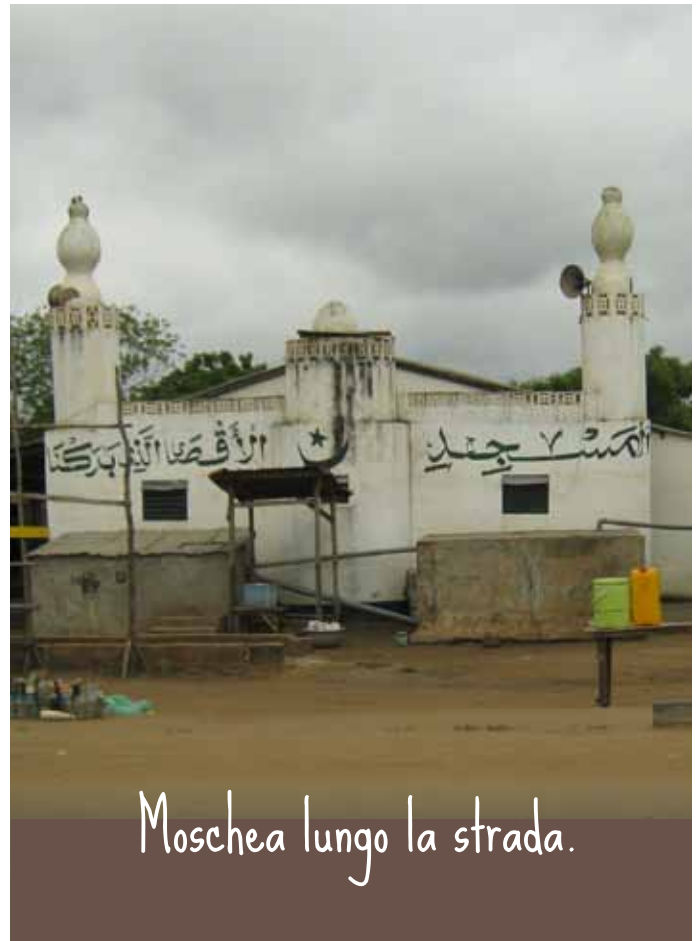
Per pranzo facciamo tappa a Sokodé, dove **siamo accolti dall'Inspecteur della Region Ecclesiastique du Centre (REC)**. Il past. Kanoli Kossi Sewonu ci offre una bella panoramica, descrivendoci, oltre alla struttura ecclesiastica, anche alcune caratteristiche geopolitiche dell'area.

Qui l'Islam, mossosi dall'area sub sahariana, si impone come religione di maggioranza. Lungo la strada che collega Sokodé a Kara contiamo oltre cento moschee, non necessariamente costruite per una comunità di fedeli: alcune sono state create a scopo di proselitismo in aree cristiane o animiste. Le donne sono spesso velate, e durante la notte i canti dei muezin (siamo in epoca di Ramadan) accompagnano i nostri sogni.

La convivenza fra le diverse confessioni religiose è abbastanza pacifica, ci raccontano, anche se i matrimoni interreligiosi o le conversioni sono fortemente contrastati dalle famiglie di origine.

Dopo pranzo visitiamo una comunità in cui spicca, accanto alla saletta dove si svolge il culto, un tempio in costruzione. Ci viene spiegato che l'EEPT (a differenza di quanto accade per la Chiesa cattolica o per le moschee islamiche) conta, per la costruzione dei templi, solo sulle offerte dei fedeli.

La costruzione avanza mattone dopo mattone, man mano che arrivano le donazioni. Il tetto però rappresenta un momento di stallo: non lo si può costruire a pezzi, e richiede una cospicua somma di denaro che può costare anni di risparmi. Spesso le comunità si scoraggiano e le opere rimangono incomplete.



Il nostro viaggio prosegue fino a Kara, centro dell'etnia Kabié (i cui appartenenti sono ancora riconoscibili per le cicatrici incise diagonalmente sulle guance).

Siamo accolti con una serata culturale, durante la quale molte corali si susseguono, facendoci ascoltare i canti tradizionali e gli inni della comunità.

Ci vengono anche proposti una scenetta di intento pedagogico e un mini concerto di un'artista locale, Josée Grace Bénie. È poi il nostro turno di offrire un canto: rimediamo alla scarsità delle voci insegnandone uno alla comunità.



DOMENICA 7 AGOSTO 2011

Mattina
Culto a Kara

Pomeriggio
Pranzo con l'ispettore della
REN

Sera
Visita al museo di
Gnassingbé Eyadema



Kara. Ingresso al culto.

Alle nove di mattina la chiesa è già piena di gente. Anche noi prendiamo posto, sedendoci nelle prime due panche della fila centrale che ci sono state riservate, le stesse che occupavamo la sera precedente per la soirée culturelle.

La chiesa è costituita da un edificio semplice a una navata, ricoperto da un tetto in lamiera, alcune strisce di stoffa colorata attraversano il soffitto; ai lati due cartelli disegnati e con la scritta "ascoltate il Signore vi parla" chiedono di spegnere il cellulare. **Il culto inizia con l'ingresso della corale principale dal fondo della chiesa, seguita dalle autorità ecclesiastiche, da coloro che partecipano alla liturgia (lettori e traduttori), dal pastore titolare in toga bianca e dal predicatore.**



Chiesa di Kara. Il pastore dà il benvenuto agli ospiti.



Chiesa di Kara. Colletta.

Fra loro c'è anche Stefano, a cui nel pomeriggio del giorno prima è stato chiesto di tenere la predicazione. Questo preciso ordine di ingresso si riproporrà alla fine del culto guidando l'uscita. **Il culto è trilingue: in francese, in kabyé (la lingua dell'etnia della regione di Kara) e in ewe (la lingua più parlata nell'EEPT).** Con l'inizio del culto, riceviamo il benvenuto nel quale ciascuno e ciascuna di noi viene presentato. La liturgia prevede una lunga sezione di annunci, prima della predicazione e un gran numero di canti. Inoltre per le collette "danzanti" ci si alza e al ritmo di canti e tamburi si procede a piccoli passettini ritmati verso il cesto della colletta posto davanti al tavolo della Santa Cena.

Intanto i bambini sono alla Scuola domenicale, che si svolge anche nel periodo delle vacanze scolari; **qualcuno di loro incuriosito dalla nostra presenza si accalca sui gradini della porta laterale della chiesa lasciata aperta per il caldo.**

Dopo il culto ci viene offerto il pranzo nei locali solitamente usati per la scuola. Con il past. Komlan Jacques Assih, Inspecteur della Region Ecclesiastique du Nord (REN), si parla anche del rapporto fra la Chiesa e le pratiche tradizionali: i riti di passaggio all'età adulta per i ragazzi e le ragazze costituiscono un'importante componente dell'identità.



Siamo nella regione dove è nato Gnassingbé Eyadema, che è stato presidente del Togo per quasi quaranta anni, così nel pomeriggio visitiamo il museo che la famiglia ha fatto costruire in sua memoria. Per arrivarci attraversiamo un magnifico viale alberato dove troviamo due posti di blocco prima di poter accedere al parco che ospita anche una chiesa ecumenica. Nel museo attraversiamo le sale pavimentate di marmo accompagnati da una guida che ci illustra le foto e i cimeli raccolti per celebrare la figura di quello che **il nostro accompagnatore definisce costantemente "padre della nazione"**. Il colonnello Eyadema era salito al potere con un colpo di stato nel 1967 creando un nuovo governo. Prima di lui, al momento della dichiarazione d'indipendenza dalla Francia avvenuta il 27 aprile 1960, era stato eletto quale primo presidente del Togo Sylvanus Olympio, esponente del Comité de l'unité togolaise, poi assassinato.

Non possiamo fare a meno di notare la differenza fra questo vero e proprio mausoleo e lo stato degli edifici e delle strutture pubbliche che abbiamo fino ad ora visto. La distanza fra le stanze del potere e la vita reale delle persone è molto forte. La sera, sotto la pagoda dove ceniamo, ci scambiamo le nostre impressioni sulla giornata.

LUNEDI 8 AGOSTO 2011

Mattina

Partenza per Kpalimé
Pranzo ad Atakpamé con
l'ispettore della RESP

Pomeriggio

Visita a Kpele-Ele, presso
il past. Jean Doumenya

Sera

Arrivo e installazione a
Kpalimé, presso il Centre
Bafok

Partiamo da Kara per dirigerci verso Kpalimé, prima di uscire dalla città facciamo una breve sosta a un distributore di benzina dove compriamo dei sacchetti di plantain essiccato, che una giovane donna porta in un gigantesco contenitore adagiato sulla testa. **Per il pranzo siamo ospiti ad Atakpamé presso la Region Ecclesiastique du Sud-Plateaux (RESP) e il suo Inspecteur il past. Kodjo Sueto Vouke Woledzi.** Dall'edificio dove ci troviamo notiamo sulla destra una struttura di recente costruzione destinata a ospitare il mercato locale. Le tettoie sono però vuote, le donne sono infatti rimaste nelle loro precarie bancarelle poco discoste: il mercato tradizionale resiste contro le costruzioni realizzate nel periodo di campagna elettorale del presidente in carica.

Dopo il pranzo riprendiamo il viaggio verso Kpalimé, la strada è decisamente malridotta e obbliga il nostro autista a delle vere e proprie gincane: sembra una danza nella quale le auto, i motorini e le persone girano intorno alle buche, zigzagando in tutte le direzioni. Lungo la strada ci fermiamo a vedere delle piante di caffè e di cacao e scattiamo una foto di fianco a un gigantesco termitaio. **Sotto i nostri occhi sfilava una vegetazione rigogliosa, ci addentriamo progressivamente nella zona di Kpalimé nota per le sue bellezze naturali.**

Strada che da Atakpamé
porta a Kpalimé.



Ci fermiamo a Kpele-Ele dove facciamo visita alla comunità del pastore Jean Doumenya

Qui il past. Erik Noffke con sua moglie Erica ha trascorso un mese, nel quadro del progetto di scambio al quale anche noi stiamo partecipando. Lì nella chiesa, secondo il cerimoniale che ormai conosciamo molto bene, riceviamo il benvenuto e ci presentiamo. Poi andiamo a casa del pastore che ci offre la tipica birra togolese e in casa sua, **su una porta, scorgiamo un adesivo di Radio Beckwith Evangelica!**

Durante la nostra visita scopriamo che la regione era un tempo molto più ricca, grazie alla coltivazione di caffè e cacao; la situazione di maggior prosperità aveva permesso alle generazioni precedenti di erigere in pochi mesi la chiesa in cui ci troviamo. Ora il cambiamento delle condizioni climatiche e la deforestazione ha causato una crisi delle coltivazioni e un impoverimento sensibile della popolazione.



Kpele-Ele. Visita alla comunità e alla casa del pastore Jean Doumenya.

Dopo la foto di gruppo riprendiamo la nostra strada e a sera arriviamo a Kpalimé dove alloggiamo presso il Centre Bafok

MARTEDI 9 AGOSTO 2011

Mattina

Visita all'ispezione della
RESO e alla parrocchia di
Kpalimé

Pomeriggio

Visita e pranzo al centro
Espérance Afrique, presso
Frank Adubra

Visita all'ospedale
evangelico Bethesda di Agou

Sera

Ritorno a Lomé

La mattina inizia con l'incontro con l'**Inspecteur della Region Ecclesiastique du Sud Ouest (RESO) il past. Dzuvename Kudzo Adah**, che dopo le presentazioni di rito ci descrive la sua regione, culla dell'EEPT: a Kpalimé si trova infatti il tempio in cui si svolse, nel 1922, il primo sinodo autonomo della Chiesa Evangelica Presbiteriana del Togo. La comunità ci accoglie con danze, canti e doni da portare in Italia.

Dopo una breve visita a un centro artigianale, ci dirigiamo verso la casa di Frank Adubra. La strada si snoda fra foreste sub tropicali, colline, piantagioni di cacao e caffè, cascate, villaggi, e dogane improvvisate (ci avviciniamo al confine ghanese). **Sulla sommità di una collina ci aspetta Frank, ex presidente della CEVAA, per offrirci un bel momento conviviale**: il pranzo all'aperto, sotto una tettoia di palme intrecciate, è rallegrato da molti racconti e le ore volano. Prima di ripartire ci godiamo una passeggiata per il Centro *Espérance Afrique* creato dallo stesso Frank e da sua moglie Maryse Anna Fagari, in cui si svolge un lavoro di formazione e di autodeterminazione con ragazzi provenienti da situazioni di disagio. Ci viene raccontato il tentativo di sintesi, nella costruzione, delle diverse tradizioni culturali che arricchiscono il Togo, e lo sforzo di utilizzare solo materiali locali.

Tomegbe.
Village Espérance Afrique.





Agou. Laboratorio analisi dell'Ospedale Bethesda.

La giornata si chiude con la visita, sulla strada per Lomé, dell'**ospedale Bethesda di Agou**, in cui conosciamo un medico malgascio inviato dalla CEVAA e in cui sappiamo lavora il medico che in questo momento si trova all'ospedale evangelico Villa Betania di Napoli.

Questa opera dell'EEPT è quasi deserta, perché, ci racconta il personale, durante le vacanze i pazienti vengono accuditi dalle famiglie. Uno dei problemi nel funzionamento dell'ospedale è che i pazienti si rivolgono ai medici solo quando la malattia è a uno stadio molto avanzato, e per questo è difficile intervenire.

Altri problemi sono di natura economica: lo Stato interviene per una minima parte delle spese e spesso i pazienti non hanno i mezzi per accedere alle cure

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO 2011

A ciascuno e ciascuna di noi è stata assegnata una famiglia con cui trascorrere due mezze giornate.

Mattina
Riposo e passeggiata
nei dintorni del Bloc
Synodal

Pomeriggio
Visita alle famiglie di
accoglienza

Sera
Serata culturale presso
la parrocchia di Tokoin
Centre

Joseph e Dora, mi accolgono nel loro salotto azzurro, offrendomi un bicchiere d'acqua, pregando insieme a me e presentandomi ai loro quattro figli come "la zia Nataly". Dora ha preparato per me il fufu con sardine e salsa piccante di pomodoro; siccome non ho idea di come mangiarlo Joseph mangia insieme a me e mi insegna a prendere un piccolo pezzo di pasta di igname con le dita e usarlo per raccogliere la salsa e il pesce. Mangiamo e chiacchieriamo come fossimo in famiglia, ascoltando musica corale e informandoci sulle rispettive vite. Il tempo scorre in fretta ed è ora di tornare al Bloc synodal ma non prima di aver scattato alcune foto di famiglia! (Nataly)



La famiglia che ha accolto Nataly.

Ci siamo incontrate nel giardino del Bloc synodal, Alina mi aspettava per condurmi a casa sua. Ero in ritardo. Mi ha vista, mi è venuta incontro, ci siamo abbracciate, conosciute. Poi in taxi abbiamo raggiunto la sua casa, piccola, modesta, accogliente. Nella sala da pranzo sedute in poltrona, sorseggiando un the caldo accompagnato da un dolce, a lungo abbiamo parlato della sua famiglia, della morte del marito, dei problemi conseguenti alla sua povertà, ma Dio, il suo amore, la forza che viene da Lui, la gioia di cantare nel coro della chiesa sono al centro del nostro dire. Abbiamo pregato silenziosamente, il tempo correva, era tardi. Frettolosamente, a piedi sottobraccio, abbiamo attraversato la città, cercando di non inciampare sui marciapiedi sconnessi. Cantavamo felici i canti della chiesa. Dio era con noi. Io ho avuto la sensazione di conoscere Alina da sempre, e sempre l'avrò nel cuore. (Gina)

L'incontro con Edem e la sua famiglia (la moglie è sarta) è stato da me molto apprezzato. Vivono nel quartiere presidenziale, quello della comunità di Tokoin a cui facciamo riferimento. Contrariamente a quanto si possa pensare, il quartiere presidenziale è molto mal messo e degradato. Essendoci la tenuta del Presidente, e ora anche il quartiere militare, non c'è stata la volontà politico-amministrativa di migliorarlo, anzi sono stati bloccati e ostacolati progetti di costruzioni di un certo pregio o a più piani, perché non si voleva consentire di guardare oltre il muro di cinta della residenza...

Le strade in terra battuta sono solcate da impluvi di fognatura e scarico d'acqua, le galline razzolano ovunque e a volte pascolano anche delle caprette nane e vi giocano i bambini nudi. La casa è piccola, pulita e ordinata, così come il cortile di fronte su cui si affacciano le case di altri familiari e parenti prossimi.

Edem mi scorrazza in sella alla sua moto per le strade di Lomé e mi introduce negli ospedali dove va a fare attività sociale come volontario, all'università, al Collegio protestante e alla Radio Ephata. Che Dio li benedica e li conservi!
(Aldo)



La famiglia che ha accolto Aldo.

La mia è una famiglia di coralisti. Sono accolta da sorrisi di adulti e sguardi di bambini, molti di entrambi. Mi vengono offerti canti, strette di mano, foto e racconti. Visitiamo la casetta che stanno costruendosi appena fuori Lomé, circondata e riempita di piante di mais e manioca, per non lasciare incolto nemmeno un lembo di terra. Ci salutiamo all'ombra di un baobab. Il ritorno è meraviglioso, i sandali impolverati di terra rossa e un giro in moto per le vie di Lomé, per affrontare a volto scoperto l'aria sporca della città, per riempire naso e orecchie di Africa. (Aline)

GIOVEDÌ 11 AGOSTO 2011

Mattina

Partenza per il Ghana

Pomeriggio

Visita e pranzo ad Accra
presso la sede della MCG

Sera

Arrivo e Ho e installazione
presso la sede dell'EPC



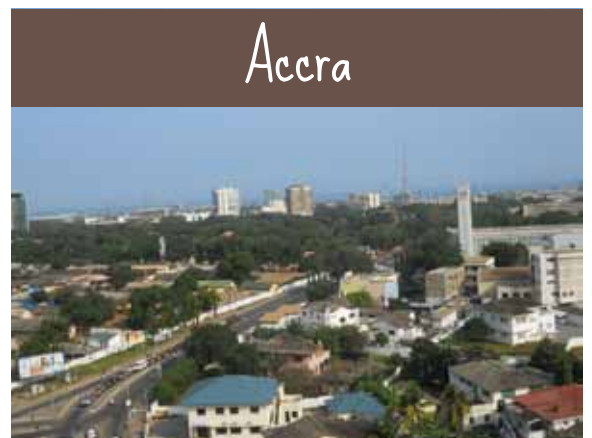
Ghana. Frontiera con il Togo.

Ci svegliamo alle 5.30 in modo da essere alla frontiera con il Ghana al più presto. Dal Bloc synodal il confine dista due chilometri soltanto, poi dobbiamo lasciare la macchina e il pullmino con i quali abbiamo viaggiato in questi giorni, per attraversare a piedi la dogana e prendere un altro mezzo in Ghana. **Superate le varie formalità burocratiche un gigantesco arco di cemento con scritto Welcome to Ghana ci apre le porte sul paese**; qualcuno di noi tenta di fare una foto ma viene subito bloccato da un poliziotto che sbuca improvvisamente al nostro fianco.

Una terra rossa ricopre tutto quello che sfilava dietro i vetri del nostro nuovo pulmino, terra rossa che sollevava le auto in corsa e che si posa sulle case, sugli alberi, sulle macchine in attesa di essere verniciate dal carrozziere. Pian piano la terra lascia il posto all'asfalto e prende forma un paesaggio molto diverso da quello che abbiamo appena lasciato, a partire dalla strada che stiamo percorrendo. Si notano maggiori infrastrutture, i villaggi sembrano dotati di servizi assenti in Togo.

Arriviamo ad Accra in tarda mattinata, è una capitale moderna, decisamente "occidentalizzata" anche se non c'è il tempo di visitarla.

Alla sua periferia, come in molte metropoli del cosiddetto Sud del mondo, notiamo una distesa di lamiera, zone di precaria urbanizzazione e povertà.





Accra, sede della MCG. Incontro con il pres. bishop Emmanuel Assanti.

Il nostro primo incontro è con il **presiding bishop Emmanuel Assanti della Methodist Church of Ghana (MCG)**, Chiesa dalla quale provengono molti fratelli e sorelle che vivono in Italia e che costituiscono un nucleo consistente di alcune comunità del nord-est della nostra penisola.

Il presidente, nel parlare soprattutto dei giovani che si trovano ora in Italia, mette l'accento sulla necessità per i ghanesi all'estero di mantenere la loro identità contro la mera assimilazione al contesto e pensa a una forma di integrazione fondata sull'unità nella diversità.

In Ghana sono i giovani che sostengono la Chiesa e sono loro che si occupano dell'opera di evangelizzazione, fondando e costruendo nuove chiese.

Dopo questo incontro facciamo un lungo viaggio per andare a Ho, dove passeremo la notte, attraversando il lago Volta, bacino semiartificiale che copre un territorio molto vasto del paese.

In Ghana sono i giovani che sostengono la Chiesa e sono loro che si occupano dell'opera di evangelizzazione, fondando e costruendo nuove chiese

VENERDI 12 AGOSTO 2011

Mattina

Incontro con le autorità
dell'EPC, e visita al
quartier generale
Passeggiata per Ho

Pomeriggio

Partenza per Lomé e visita
a un villaggio della regione

Sera

Arrivo e sistemazione a
Lomé

Ho, città sudorientale del Ghana è sede politica della Regione del Volta. Qui troviamo anche il **quartier generale dell'Evangelical Presbyterian Church del Ghana (EPC), esistente sul territorio dal 1847**. Un complesso di edifici riunisce gli uffici amministrativi e del direttivo della Chiesa, insieme ad altri servizi: l'hotel Kekeli nel quale soggiorniamo, una clinica, una scuola di educazione domestica e l'ufficio di distribuzione del materiale edito dall'EPC Ghana e l'EEPT, come gli innari, comuni a entrambe le chiese.

Il moderatore dell'EPC, insieme ai suoi collaboratori, ci accoglie nel suo ufficio e spiega la struttura della Chiesa, rispondendo poi alle nostre domande, dopo le rituali presentazioni. Si parla di storia, dello stato attuale delle comunità e anche di migrazione, ripromettendosi di restituire la visita in Italia in un futuro il più prossimo possibile.

Proseguiamo il nostro tour dirigendoci verso la piccola clinica dove viene svolta un'azione di prevenzione, assistenza e vaccinazione, in particolare nei casi di malaria.

Il team al lavoro presso il centro promuove l'informazione e l'educazione alla salute recandosi anche nei villaggi vicini.

Nell'area circostante è presente anche una scuola di formazione superiore. Visitiamo la sezione femminile

composta da diversi edifici, tra i quali il dormitorio. Le materie insegnate vanno dall'economia alle scienze, con l'obiettivo di dare una base completa alle studentesse per proseguire negli studi universitari.



Ghana, Ho.
Headquarters
della EPC

Prima di pranzo, una passeggiata a piedi per la città ci permette di perderci fra tessuti batik, latte di cocco e insegne di esercizi commerciali con nomi che fanno quasi sempre riferimento alle Scritture, rivelandoci ancora una volta quanto la dimensione della fede permei la vita quotidiana.

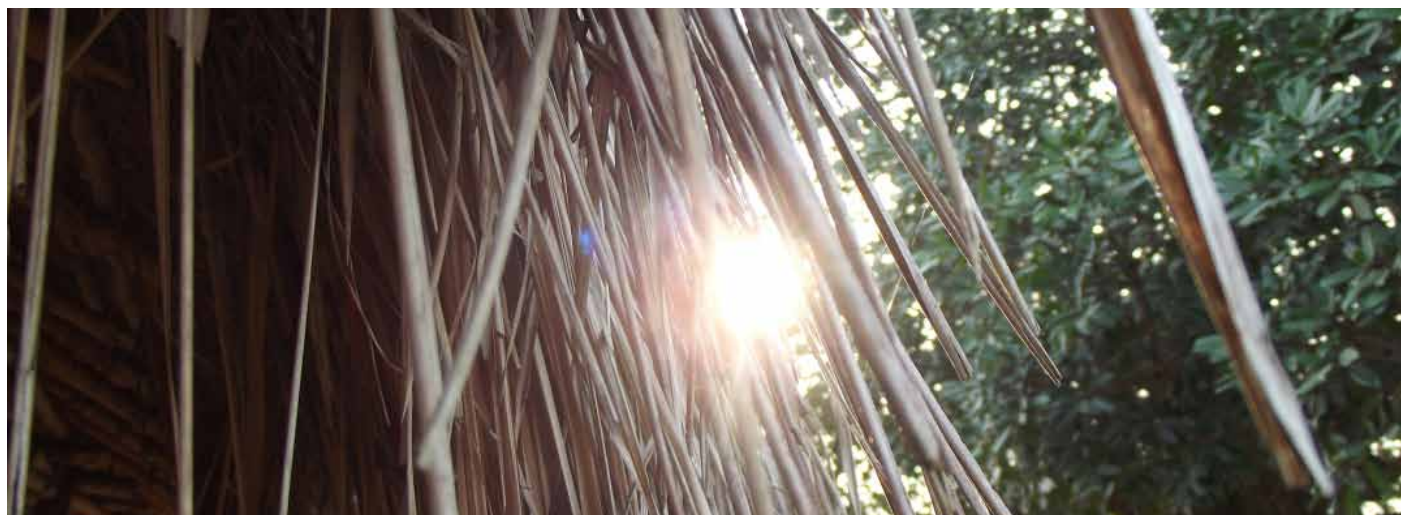


Ho. In strada ci dissetiamo con il latte di cocco



Ghana, villaggio lungo la strada.
Abitazioni e giovane tessitore

In viaggio verso Lomé e il Bloc synodal, ormai sentito da tutti come casa, ci fermiamo in un villaggio, speranzosi di avere l'opportunità di visitarlo. Ad accoglierci è proprio il capo villaggio, ovvero l'unica chiave per poter entrare in questa realtà sociale molto rispettosa delle gerarchie. L'esperienza è per tutti e tutte esaltante perché ci troviamo di fronte a uno stile di vita al quale ci stiamo disabituando. Qui si trova tutto il necessario per crescere e vivere: la chiesa che è anche lo spazio per le assemblee, la scuola, la biblioteca in costruzione, gli spazi agricoli e gli animali a garantire il sostentamento, l'acqua attinta da una cisterna che raccoglie l'acqua piovana in mezzo al paese. Incontriamo dei giovani tessitori e ci salutano alcune anziane del villaggio, memoria storica rispettata da tutti gli abitanti. La vita nel villaggio si svolge giorno per giorno, senza badare troppo all'orologio e contando sulla collaborazione reciproca.



SABATO 13 AGOSTO 2011

Mattina

Visita a Tsévié, in occasione dell'Apothéose di una festa tradizionale

Sera

Incontro a cena con la corale Kekeli di Tokion Centre

Per la prima volta questa mattina il gruppo si divide in due parti: **un gruppetto** rimane a casa per redigere il diario di viaggio e per riposarsi un po', mentre l'altro **si dirige ad Tsévié, nella prefettura di Zio, per assistere al 41° anniversario della festa Ayiza.** Si tratta dell'**Apothéose** di una festa durata tre settimane nelle quali in tutta la prefettura si sono alternati culti, messe e preghiere, sfilate di tam-tam parlant (tamburi che trasmettono veri e propri messaggi), tornei di calcio, visite storiche e l'elezione della Reine Ayza. Durante l'Apothéose assistiamo all'ingresso nella piazza di tutti i capi villaggio e dei rappresentanti del governo togolese i quali si sistemano in un palco apposito: **davanti a loro verrà messo in scena l'esodo dall'Egitto verso le terre del Togo vissuto dagli antenati degli abitanti della zona.**

L'ingresso del Grand chef dà l'avvio ai discorsi di benvenuto e di ringraziamento alle alte cariche dello Stato e della Prefettura. I discorsi si alternano a momenti di musiche e danze con costumi particolari e con la degustazione dei fagiolini, vero motivo per cui i migranti si sono infine fermati qui, fondando il primo villaggio. I tempi di attesa sono piuttosto lunghi ma tutto attorno alla piazza c'è musica e gran vociare, diversi gruppi di donne cantano e ballano suonando le percussioni.

L'Apothéose è una festa di tre settimane nelle quali in tutta la prefettura si alternano culti, messe, preghiere, sfilate di tam-tam parlant, visite storiche e l'elezione della Reina Ayza.

Tornati a Lomé per il pranzo, nel pomeriggio prendiamo coscienza che quattro passi per il mercato senza accompagnatori locali possono essere piuttosto difficili dato l'entusiasmo dei venditori per le straniere, in particolare se europee.

Nel tardo pomeriggio siamo accolti dal gruppo Kekeli della comunità di Tokoin Centre che ha organizzato per noi un momento di canto e danza e una cena conclusiva nella quale **mangiamo il Com (a base di mais) accompagnato da pesci di varia misura e condimenti, il tutto con le mani, alla maniera africana.**

Dopo una breve esibizione di canto veniamo coinvolti in due danze africane piuttosto difficili ma nelle quali cerchiamo di dare il meglio di noi; nel canto invece ce la caviamo bene e ci uniamo al gruppo per un brano in francese che proporremo al culto di chiusura del nostro viaggio.



Lomé, Tokoin Centre. Animazione serale con il gruppo Kekeli.

Ci accompagnano per tutto il giorno il ritmo dei tamburi, il clima di festa e la gioia della condivisione.

DOMENICA 14 AGOSTO 2011



Tsiviépé. Culto per il centenario del tempo

Mattina

Partecipazione al culto del centenario della parrocchia di Tsiviépé

Pomeriggio

Battesimo, presso il Foyer des Marins di Lomé di Samuella e Cristoly Kpoti

Sera

Festa in onore dei neo battezzati

L'appuntamento che ci attende questa mattina è il culto di ringraziamento per il Centenario della comunità di Tsiviépé, nella zona da cui proviene il past. Kpoti. Lasciata la strada nazionale asfaltata, una decina di chilometri dopo il pedaggio, percorrendo una strada in terra battuta tra campi di canna da zucchero, mais, e alberi da frutto, troviamo un grande spiazzo in terra battuta, adiacente il tempio, attrezzato con tendone e sedie per oltre mille posti. C'è un palco coperto per gli oratori e i rappresentanti e sotto il tendone l'assemblea è ordinata per settori. Hanno preso posto ospiti ufficiali, invitati, esponenti e rappresentanti delle istituzioni pubbliche. Sono ben riconoscibili i capi dei villaggi vicini, attorniti da mogli e figli seduti a terra, con i corpi dipinti, in atteggiamenti ieratici e abbigliamenti tradizionali sgargianti. Sotto gli alberi ombrosi sostano altri gruppi, tra cui le bande di tam tam parlanti che abbiamo conosciuto ieri a Tsévié.

I tam tam danno inizio alle celebrazioni, la fanfara di una cinquantina di uomini e donne, assieme al suono delle campane, accompagna il corteo degli officianti che, preceduto dai coralisti, si dirige verso il monumento antistante il tempio dove viene scoperta la targa in memoria dell'evento.

Parole di benvenuto introducono il culto che procede con canti delle corali, inni mimati e danzati, letture e predicazione, messaggio del moderatore. Grande spazio è dedicato agli annunci di ogni genere sulla vita della chiesa, eventi e rendiconti, perché c'è tutta l'assemblea riunita.

Le due collette sono accompagnate dalla fanfara e da gioiosi canti di tutta l'assemblea. Tutto viene svolto ordinatamente per settori a partire dalle file posteriori: ciascuno si alza e danzando e cantando deposita il proprio contributo per il Centenario in un'apposita busta distribuita all'arrivo, e l'offerta per i bisogni diaconali della chiesa dentro dei catini, tornando poi al proprio posto dall'altra corsia, per non intralciare il flusso.

Tsiviépé. Asta al momento delle offerte



Un aspetto caratteristico e straordinario è il momento dell'asta condotta da un banditore di provata abilità, coadiuvato da vari assistenti:

questi mettono in vista i doni in natura offerti per l'occasione (frutta, verdure, oggetti d'uso comune artigianali, ecc.) e dall'assemblea arrivano le proposte. Il ricavato della vendita integrerà la colletta.

Viene presentata la nostra delegazione, ma purtroppo non possiamo trattenerci a lungo perché nel pomeriggio ci aspetta un appuntamento comunitario e festoso. Torniamo in città per il pranzo, amorevolmente preparato da Mawussé e Mambo.

Presso il **Foyer des Marins di Lomé**, centro di incontro, accoglienza e svago gestito dal pastore Henri Sowu, insieme a un discreto numero di invitati, **celebriamo il culto di battesimo di Samuella e Christoli Kpoti, figli di Samuel e Mawussé. La liturgia è curata dal pastore ospite, il sermone e il battesimo da Stefano D'Amore. Papà Aldo e Mamma Rosaria per Christoli e i coniugi Victor ed Eliane per Samuella diventano parte della famiglia africana allargata come padrini e madrine dei bimbi.** Il pastore Sowu come omaggio e augurio per i bambini e per il piacere degli astanti, canta What a wonderful world di Luis Armstrong con una calda e profonda voce di jazzista, accompagnato dalla banda musicale.

Al culto segue una lunga festa all'aperto con musiche del gruppo musicale e balli travolgenti, fino a notte fonda.

LUNEDÌ 15 AGOSTO 2011

Mattina

Partenza per il Benin.
Incontro e pranzo con il
presidente dell'EPMB a
Cotonou

Pomeriggio

Visita ai luoghi della tratta
degli schiavi a Ouidah

Sera

Ritorno a Lomé



Benin, Cotonou.

Sul nostro passaporto ricco di timbri si aggiunge anche il lasciapassare per il Benin. Il passaggio fra i due Stati è più semplice di quello fra Togo e Ghana e, da ciò che vediamo scorrere dai finestrini del nostro furgoncino, il Benin assomiglia di più allo Stato che ci sta ospitando da quasi due settimane. **Gli obiettivi della giornata sono due: raggiungere la città di Cotonou per incontrare il presidente dell'Eglise Protestante Méthodiste du Benin (EPMB) e muoversi successivamente verso Ouidah per una visita ai luoghi cardine della tratta degli schiavi.**

Pur non essendo la capitale del Benin, Cotonou è la città più popolosa della nazione e qui si concentra il direttivo della Chiesa metodista, presieduta attualmente dal past. Nicodème Ibiladé Alagbada, eletto nel 2009 e insediato ufficialmente nel febbraio 2010. Ci accoglie raccontandoci brevemente la storia dello sviluppo di questa Chiesa a iniziare dalla missione Wesleyana, che giunse nel paese nella prima metà del 1800. L'EPMB è prima sta legata ai britannici fino al 1993, quando ha ottenuto l'indipendenza e si è strutturata in forma sinodale. Oggi conta quindici regioni e quattrocentoventi luoghi di culto, ma nella sua storia ci sono dei momenti di difficoltà che hanno portato a una scissione interna.



La parte che vede il past. Alagbada come presidente è strettamente legata all'EEPT e si divide in cinque dipartimenti: vita delle chiese, opere e progetti, educazione, associazioni e gruppi, finanze. Come nel caso di altre chiese finora incontrate, anche l'EPMB viene riconosciuta dallo Stato che la chiama in causa in particolare nelle questioni di mediazione, insieme alla Chiesa cattolica e altre confessioni. Il pastore esprime la sua gratitudine alla Chiesa valdo-metodista d'Italia, per il supporto dato ai progetti di sviluppo e alfabetizzazione che quest'anno hanno coinvolto molte donne.

Dopo un pranzo *fusion*, con plantain e patatine fritte, proseguiamo per la nostra strada. Ouidah si colloca nel sud del Benin e costeggia incantevoli spiagge sabbiose che portano però una testimonianza pesante, per l'Africa e per l'Europa. Siamo infatti nella famosa Gold Coast, da cui partivano gli schiavi, venduti per essere deportati nelle Americhe.

A Ouidah sorge il Forte di São João Baptista de Ajudá, fortezza costruita dai portoghesi, oggi sede del museo che raccoglie la realtà storica del tempo. Il periodo di inizio della deportazione corrisponde anche alla fine del regno di Agbome. La schiavitù nel regno era più che tollerata e i coloni sono spesso stati supportati dal re e dai suoi. Le immagini e le riproduzioni grafiche e su tessuto che vediamo parlano di una civiltà complessa, dove la ritualità Voodoo aveva, e ha, una centralità assoluta.



Benin, Ouidah.
Porta del non
ritorno

I coloni, prima di imprigionare gli schiavi in navi dell'orrore, cercavano proprio di eliminare questa componente dalla memoria e dalle abitudini della popolazione, che ha mantenuto però la tradizione e l'ha estesa agli stati del centro e del sud America. **Alla fine del percorso che passa anche dalla casa del più sanguinario dei negrieri De Souza, arriviamo alla "Porta del Non Ritorno".** Coloro che, a causa dei maltrattamenti subiti durante il processo di iniziazione anti-Voodoo, morivano prima di avere oltrepassato la porta, venivano lì sepolti. Il passaggio oltre la porta decretava invece la fine dell'umanità dei singoli uomini e donne, e l'inizio del viaggio nell'oceano Atlantico.

MARTEDI 16 AGOSTO 2011

Mattina

Acquisti con le famiglie

Pomeriggio

Visita all'EMT

Sera

Culto di saluto e cena
con la comunità di Tokoin
Centre

Il nostro viaggio è arrivato al termine e per non farci mancare davvero nulla chiediamo alle nostre famiglie di accompagnarci al mercato per comprare piccoli souvenirs da portare a casa.

Ci immergiamo nel vociare e nei colori che abbiamo visto tante volte dalle automobili su cui viaggiavamo ma che ancora non avevamo potuto toccare con mano; proviamo a contrattare il prezzo delle collanine, facendoci aiutare dai più esperti, compriamo strumenti musicali e visitiamo la sezione macelleria del mercato coperto, affascinati dal suono ritmico dei machetes che tagliano la carne, sottolineando come ogni luogo, ogni gesto quotidiano della vita togolese, sia accompagnato dal ritmo.



Lomé, mercato.

Nel primo pomeriggio visitiamo gli uffici dell'Eglise Méthodiste du Togo (EMT). In questa giornata si unisce a noi Claudine, della Comunità francofona di Roma, togolese di nascita ma residente in Italia ormai da quindici anni.

In serata riceviamo in dono dei vestiti di foggia africana che indossiamo per partecipare al culto di saluto nella comunità di Tokoin Centre; la predica è tenuta da Stefano e i canti, le danze e la gioia caratterizzano questo momento di culto. **Ringraziamo commossi l'intera comunità per l'affetto e l'accoglienza ricevuta, donando una croce ugonotta per testimoniare il passaggio della Chiesa valdese e metodista in Togo,** presso l'EEPT e presso coloro che sono nostri fratelli e sorelle uniti nella stessa fede in Cristo.



La notte calda ci accompagna verso l'aeroporto poche ore dopo la mezzanotte. Ci rendiamo conto che le zanzare non ci spaventano più così tanto e che il buio raccoglie i nostri pensieri di saluto verso la terra rossa del Togo, le sue strade sterrate che corrono verso il nord, verso i tanti visi che ci hanno sorriso, che ci hanno dato il benvenuto, verso le mani tese per accogliere sorelle e fratelli venuti da lontano, che ora partono e chissà se un giorno torneranno...

